

Consiglio Grande e Generale, sessione 15-16-17-18-19-22-23 dicembre 2025

Mercoledì 17 dicembre 2025, pomeriggio

Prosegue nel pomeriggio l'analisi degli emendamenti dell'opposizione alla legge di Bilancio di previsione 2026-2028. I lavori procedono a rilento: solo 4 gli emendamenti discussi e respinti dal Consiglio. In aula rimbalza più volte l'ipotesi di un accordo tra maggioranza e opposizione per salvare alcuni emendamenti della minoranza in cambio di una velocizzazione dei lavori: "C'è stata una proposta informale per accogliere cinque o sei emendamenti", avverte Emanuele Santi (Rete), chiedendo che l'intendimento venga "formalizzato". Fabio Righi (D-ML) propone di fermarsi "qualche minuto" per capire se la disponibilità "sia seria". Ma, emendamento dopo emendamento, prosegue il braccio di ferro.

Tra gli emendamenti Domani-Motus Liberi porta in Aula un meccanismo per intervenire su immobili privati in degrado e abbandono nei centri storici, quando i proprietari risultano irreperibili. Gaetano Troina spiega la ratio: edifici "spesso pericolanti" che "deturpano il decoro urbano" e possono diventare un rischio; l'emendamento, dice, prova a superare l'impasse di "obbligare i proprietari a prendersene cura" quando non si trovano. Il punto di equilibrio, secondo i proponenti, starebbe nei tempi lunghi: "periodo ventennale di totale disinteresse" e indennizzo accantonato per cinque anni. Mirko Dolcini (D-ML) collega il termine ai principi civilistici: "vent'anni è il termine dell'usucapione", e con i cinque anni aggiuntivi "si arriva a 25 anni", quindi "rende lecito l'intervento" nell'interesse collettivo. D'accordo Sara Conti (Rf) che propone di "trasformare il degrado in una risorsa", immaginando recuperi legati a progetti culturali e turistici: dopo vent'anni di abbandono, "lo Stato può dichiararne la pubblica utilità, versando un congruo indennizzo". Nicola Renzi (Rf) denuncia che la normativa vigente "non consente interventi tempestivi". Andruccioli (D-ML) insiste sul ruolo delle Giunte di Castello e sul parere della Commissione Monumenti, invocando un intervento per "sicurezza, decoro e igiene urbana". Enrico Carattoni (Rf) pala di "imbarazzo" di chi lavora in un centro UNESCO: i turisti, racconta, chiedono "se veramente il luogo è patrimonio UNESCO" vedendo il degrado.

Repubblica Futura propone poi uno studio-programma per "collegare idealmente e verticalmente i livelli della città", intervenendo su nodi come Colomboaia, Cinema Turismo, viale Onofri ed ex garage Masi, con l'obiettivo di liberare aree oggi occupate dai parcheggi P6 e P7 e restituirle a funzioni urbane e turistiche. Matteo Casali (Rf) descrive l'avvio dal "collegamento" oggi affidato a "una scala poco decorosa", e punta a un disegno più ampio: viale Onofri da riadeguare perché "due macchine non riescono a passare", rifunzionalizzazione del Masi e "svuotare il parcheggio 6 e il parcheggio 7" per farne "due fiori all'occhiello". Da D-ML Gaetano Troina parla di proposta "perfettamente in linea" con idee già avanzate su piazzale Giangi e con un ascensore utile per "persone con disabilità e anziani". Renzi (Rf) chiede di uscire dai "libri dei sogni": questo progetto "può davvero cambiare il volto e la fruibilità del nostro centro storico", trasformando ex cave e piazzali in luoghi non solo per auto ma per "sale di accoglienza" o spazi eventi. Accende il dibattito l'intervento di Iro Belluzzi (Libera): "È inutile fare propaganda – attacca - è giusto cambiare idea e capire gli errori, ed è meritevole, ma se fosse stato fatto 10 o 12 anni fa, San Marino sarebbe in alcuni punti diversa". Il riferimento è al fatto che l'idea riprende un progetto passato "bocciato da Alleanza Popolare anni e anni fa". Carattoni mette in guardia dall'ipotesi di trasformare l'ex garage Masi in sala da gioco: "ampliare il gioco d'azzardo nel centro storico non è una soluzione ragionevole". Rete appoggia l'impostazione e attacca le priorità della maggioranza: Santi definisce "non accettabile" puntare su "il trenino" con "300-400 metri" e "500.000 euro" mentre manca un "progetto complessivo". Zeppa

rincara con toni duri, contestando la spesa come “buttare i soldi nel cesso”. Righi (D-ML) sostiene RF e ironizza: una proposta così “poco instagrammabile” fatica a passare.

L'emendamento successivo di RF propone una nuova destinazione per l'area dell'ex Cinema Turismo e Villa Malagola, simbolo – per l'opposizione – di cantieri incerti, degrado e costi lievitati. Nicola Renzi (Rf) apre con la “storia triste” di un cantiere annunciato come concluso in campagna elettorale: “nessuno sa pubblicamente quanto è costato finora” né quanto costerà, e su un'opera da “20-30 milioni” la maggioranza “è libera”, ma RF chiede almeno “uno studio” per valutare usi istituzionali così da restituire al Palazzo Pubblico un ruolo “di monumento e museo principale della Repubblica”. Carattoni (Rf) sottolinea l'assenza di un'idea chiara: il Cinema Turismo è “una delle strutture più belle e funzionali”, ma resta da capire “qual è l'idea della maggioranza”. Casali alza ulteriormente i toni: tra reinaugurazioni e stop, “l'unica cosa che si muove sono le bullonature nel cartello”. E ancora: “La frana è venuta giù perché il progetto che c'era nel 2020 e i denari a residuo sono stati fermati per dispetto politico per fare la damnatio memoriae di Augusto Michelotti”. Nel mirino in particolare l'ex Segretario al Territorio: “Avete messo su cartelli abusivi con progetti non concessionati e la pubblicità dell'amico di Stefano Canti, Ecogeo”. Rete concorda sul quadro: Santi parla di “bisciaio” e chiede “basta demagogia”, contestando l'escalation dei costi per la riqualificazione dell'area passati “da 2-3 milioni” ai 10 attuali. Farinelli (Rf) insiste sul “brutto biglietto da visita”: Villa Malagola ridotta a “sterpi e cattivo odore”, Cinema Turismo “pieno di muffa”.

Dalla maggioranza arriva una risposta di Vladimiro Selva (Libera): il progetto ereditato era “in stato avanzato”, ma lo sviluppo esecutivo ha evidenziato “costi notevolissimi e inaspettati”, imponendo “una rivalutazione”; la destinazione, dice, dovrebbe restare “un auditorium o uno spazio polivalente”. Sulla scala Malagola annuncia iter in corso: progetto approvato, esecutivi pronti e “probabilmente la prossima settimana” gara d'appalto. Zeppa (Rete) aggiunge il nodo proprietario: ricorda la cessione del 2022 ad una banca e chiede “cosa è successo fino ad oggi”. RF chiude chiedendo trasparenza e la rimozione del “cartello della vergogna”. “Visto che il progetto – attacca Casali - non era concessionato e sopra c'è il nome di una ditta che pubblicizza se stessa e uno studio professionale, l'AASPL ha il dovere di rimuovere quella pubblicità abusiva”.

L'emendamento successivo di RF si concentra su Borgo Maggiore, con l'obiettivo di togliere auto e asfalto da aree simboliche come Piazza Grande e Piazzale Campo della Fiera e rilanciare socialità, mercato e attrattività UNESCO. Enrico Carattoni (Rf) denuncia la contraddizione: Piazza Grande è “purtroppo adibita a un parcheggio” pur essendo dentro il perimetro del patrimonio, con attività economiche in sofferenza e un mercato “sempre meno partecipato”. La proposta è recuperare progetti e concorsi già esistenti e ripensare l'area come hub di accesso: arrivo dei flussi, sosta, risalita via funivia e percorsi pedonali. Domani-Motus Liberi, con Mirko Dolcini, appoggia l'ispirazione ma prevede l'esito: “Non mi aspetto l'approvazione”, però sarebbe “utile”. Dolcini porta anche un argomento identitario: dal vecchio pavé si è passati a “un conglomerato bituminoso, un pugno nell'occhio”, segno che “si va sempre al ribasso”. Aggiunge una lettura sulle opere “a pezzi”: non è contrario a interventi parziali “purché si incastri” in un disegno più ampio.

La maggioranza replica con Barbara Bollini (Pdcs), che da ex Capitano di Castello di Borgo e membro di Giunta elenca cantieri e progetti: portici già ristrutturati, collegamento Baldasseroni-parcheggio funivia in arrivo “a breve”, e per la piazza un progetto frenato finora dal rifacimento fognario; l'idea sarebbe procedere “a compatti” per “liberare dalle macchine” e favorire socializzazione. Cita come opere svolte l'ascensore tra Campo della Fiera e via Oddone Scarito, e i nuovi parcheggi realizzati dopo la rimozione dell'area distributore.

RF ribatte che manca coerenza: Menicucci domanda perché puntare sull'ascensore se si aveva in mente un multipiano, e ricorda che “non possiamo avere una piazza adibita a parcheggio”. Conti amplia il

discorso: troppe aree pregiate diventano parcheggi, come P6 e P7, mentre servirebbe “uno studio di fattibilità” per “togliere le macchine” e creare spazi culturali e turistici. Casali evidenzia come la possibilità di realizzare “un piccolo multipiano, o un parcheggio con uno o due piani interrati, nell’area di Campo della Fiera, insieme all’allargamento della via superiore antistante ai portici, può risolvere diverse problematiche. per ricostruire un vero nodo di interscambio”.

Sempre in tema di infrastrutture pubbliche, RF ripropone l’idea di un polo scolastico/campus a Fonte dell’Ovo che accorpi medie e superiori, con servizi mensa, attività pomeridiane, spazi comuni e collegamento alle strutture sportive. Sara Conti (Rf) rivendica la continuità: “Non abbiamo mai voluto abbandonare l’idea”, già evocata nel PRG Boeri. La visione è organizzativa e sociale: concentrare i servizi ridurrebbe “sprechi legati agli spostamenti” e potrebbe consentire “rientri” con refezione e attività nello stesso luogo. Nicola Renzi (Rf) prova a sciogliere le resistenze: capisce chi vuole le superiori in centro storico “per darle vita”, ma propone una valutazione costi-benefici e immagina di inserire nel polo anche “Biblioteca di Stato e Archivio di Stato”, liberando Palazzo Valloni. Dolcini (D-ML) riconosce il rischio di penalizzare la vivibilità del centro storico, ma sostiene che mettere i giovani al centro significa creare spazi di “socialità”: un polo vicino allo sport, dice, “non c’è confronto” in termini di qualità della vita e praticità. Matteo Casali impone l’argomento sul “modello”: scuola di prossimità per le elementari, ma “condivisione, ibridazione e socialità” dalle medie in poi; chiede di riavviare “uno studio sulla fattibilità” per ambienti didattici moderni e logistica più razionale. Michela Pelliccioni (indipendente) collega il tema alla denatalità e ai costi di gestione di edifici che rischiano di svuotarsi; ricorda problemi concreti come la media di Serravalle senza palestre adiacenti, con trasferte fino al Multieventi. Rete si dice favorevole: “Se questo andasse in porto – dice Emanuele Santi - si libererebbero le superiori dal centro storico, e magari tutto il centro storico potrebbe essere adibito e ampliato per l’università, creando un unico polo universitario collegato”. Carlotta Andruccioli (D-ML) concorda sulla necessità di uno studio “tecnico, economico e infrastrutturale”, includendo trasporti e parcheggi. Carattoni legge il tutto come sintomo dell’“assenza di programmazione del territorio” e chiede una visione flessibile.

In chiusura spazio alla proposta di Rete di modificare la legge 178/2015, nata per sostenere giovani imprenditori e nuove attività nei centri storici, ampliando i beneficiari anche ai lavoratori autonomi. Emanuele Santi spiega che, così com’è, la norma rischia di escludere professioni oggi tipiche dei giovani e del lavoro digitale: “grafico, social media manager, web designer, copywriter e fotografo”. L’obiettivo politico è trattenere competenze: c’è “una fuga rilevante di ragazzi” che, finiti gli studi, vanno fuori Repubblica; includere attività ad “alto valore aggiunto” sarebbe “un bene” per creare opportunità di lavoro in territorio e rivitalizzare i centri storici non solo con negozi tradizionali. Dalla maggioranza Gemma Cesarini (Libera) spiega che maggioranza e Segreteria Industria stanno lavorando ad un progetto di legge ad hoc “nei primi mesi dell’anno” per “regolamentare e ampliare” l’imprenditoria giovanile e includere proprio i lavoratori autonomi. La richiesta è quindi di rimandare la proposta ad un contenitore normativo specifico.

Di seguito una sintesi dei lavori

Comma 9 - Provvedimenti in esecuzione della Legge 18 febbraio 1998 n.30 “Norme Generali sull’Ordinamento Contabile dello Stato”:

- a) Progetto di legge “Rendiconto Generale dello Stato e degli Enti Pubblici per l’esercizio finanziario 2024” (presentato dalla Segreteria di Stato per le Finanze e il Bilancio) (II lettura)
- b) Progetto di legge “Bilanci di Previsione dello Stato e degli Enti Pubblici per l’esercizio finanziario 2026 e Bilanci Pluriennali 2026/2028” (presentato dalla Segreteria di Stato per le Finanze e il Bilancio) (II lettura)

Emendamento DML aggiuntivo di un articolo indicato come articolo 4-vicies semel (Acquisizione di beni immobili privati in stato di abbandono nei Centri Storici)

Gaetano Troina (D-ML): Questo emendamento nasce sostanzialmente da un'esigenza che più volte alcune giunte di castello hanno evidenziato, ovvero la sussistenza di immobili spesso in stato di degrado e abbandono sul territorio. Questo implica che gli immobili, spesso pericolanti, possono essere causa di pericolo per i cittadini o comunque deturpare il decoro urbano. Spesso, per diverse motivazioni, risulta difficile in qualche modo reperire i legittimi proprietari, e di fatto risulta impossibile eh obbligare i proprietari a prendersene cura. Siamo consapevoli che il diritto di proprietà non può essere eh in un qualche modo compresso se non per casi molto particolari. Riteniamo che il periodo ventennale di totale disinteresse da parte del legittimo proprietario, e il fatto che si possano tenere accantonati per 5 anni gli importi che sarebbero stati corrisposti come indennizzo, siano garanzia di tutela, perché attestano che non c'è alcun interesse a prendersi di quel determinato sito particolare. La proposta che facciamo serve a risolvere una serie di problematiche che nel tempo sono rimaste irrisolte. È uno spunto che mettiamo a disposizione dell'aula e perché ne possa beneficiare la collettività.

Emanuele Santi (Rete): Sostengo questo emendamento di Motus che accende il focus sullo stato di abbandono di alcuni immobili, i quali, in serio dissesto, possono provocare danni. È una proposta di buon senso che avevamo già sostenuto in commissione per la legge di sviluppo, poiché ci sono immobili abbandonati da generazioni che sono pericolanti nei centri storici e in castelli come Serravalle. Tuttavia, Eccellenza, c'è stata una proposta informale da parte della maggioranza per accogliere cinque o sei emendamenti per tutte le forze di opposizione. Se andiamo avanti con la votazione degli articoli senza discutere di questa eventualità, non si va avanti. Noi abbiamo già fatto la cernita e siamo pronti; se c'è disponibilità, sospendiamo un attimo per incontrarci, altrimenti continueremo a votare. Chiediamo che la maggioranza formalizzi questo intendimento, perché non è nostra volontà fare muro contro muro in una legge di bilancio vuota.

Sara Conti (Rf): Intervengo volentieri su questo emendamento che ricordo molto bene, presentato lo scorso anno per la legge di sviluppo. Trovo sia un emendamento interessante perché trasforma il problema degli edifici in stato di abbandono nei centri storici in una risorsa. Questo aspetto è cruciale, soprattutto se inserito in un progetto come quello del PEN, in collaborazione con l'Università di San Marino, per creare un percorso emozionale e valorizzare i castelli periferici. La proprietà privata è inviolabile, ma se un edificio è abbandonato da oltre 20 anni, lo Stato può dichiararne la pubblica utilità, versando un congruo indennizzo. Questo può diventare una leva per realizzare progetti, ristrutturare gli edifici e valorizzarli, magari creando musei o percorsi storici, inserendoci in progetti finanziati dall'UNESCO. Partire da questo provvedimento, trasformando il degrado in una risorsa, è un segnale molto positivo, e voteremo favorevolmente.

Nicola Renzi (Rf): Questo emendamento proposto da Motus, già presentato l'anno scorso, è molto interessante. Lasciateci dire che questo approccio è quello che dovrebbe avere una segreteria al territorio, un approccio serio. Ci sono beni all'interno del tessuto urbano che rischiano di diventare pericolosi per chi vive nelle zone limitrofe e, in secondo luogo, tolgono decoro e appetibilità al centro urbano in cui sono inseriti. Penso ad alcuni casi a Montegiardino e in Città, dove si è perso il contatto con i proprietari a causa delle vicissitudini delle proprietà. La normativa vigente non consente interventi tempestivi. Non so se lo strumento normativo individuato da Motus sia il più adeguato, ma certamente un intervento non è più rinviabile per dare appetibilità turistica e abitativa, specialmente ai castelli limitanei che si stanno depauperando. Rivalorizzare ciò che già c'è, darebbe una risposta celere a un'esigenza sempre più sentita dai cittadini.

Carlotta Andruccioli (D-ML): Sottoscrivo quanto detto dal consigliere Santi e rimaniamo in attesa che la maggioranza batta un colpo sulla nostra richiesta. Abbiamo particolarmente a cuore il contrasto al

degrado urbano e la tutela del patrimonio storico. La proposta mira al recupero degli immobili nei vari centri storici che versano in stato di abbandono da oltre 20 anni. Sottolineo che l'iter prevede un coinvolgimento importantissimo delle Giunte di Castello per la cura del territorio e l'acquisizione del parere preventivo della commissione per la conservazione dei monumenti, a garanzia dei valori storici. La fattispecie che abbiamo inserito, relativa all'irreperibilità dei proprietari che spesso risiedono all'estero, impedisce che non si intervenga. Ho in mente diversi esempi, anche nel centro storico di Serravalle. Credo che si debba intervenire per questioni di sicurezza, decoro e igiene urbana. Chiediamo che questa singola proposta venga presa in considerazione.

Maria Katia Savoretti (Rf): Ritengo che questo emendamento sia molto interessante, riproposto da Motus. I centri storici sono patrimonio e una risorsa del paese. Penso che ci siano tutte le condizioni affinché questi immobili abbandonati, i cui proprietari magari risiedono fuori territorio, vengano ristrutturati per dargli un valore diverso. L'abbandono porta al degrado e allo svuotamento, mentre noi dobbiamo far sì che i centri tornino a essere popolati e attrattivi per i turisti. Mi auguro che il governo rifletta sul contenuto dell'emendamento e non continui, come sta facendo da ieri sera, ad evitare il dialogo. Chiedo un briciole di attenzione, perché questi sono temi che riguardano tutti. Sono dispiaciuto per la poca attenzione che vediamo, nonostante lo sforzo che stiamo facendo per portare alla vostra attenzione temi veramente importanti. Non abbiamo visto interventi di sostanza per il paese in questa finanziaria.

Matteo Casali (Rf): Esprimo un commento molto positivo sull'emendamento dei colleghi di Domani Motus Liberi, che si muove su due direttive principali. La prima è la valorizzazione estetica dei nostri centri storici e la prevenzione del degrado. La seconda, non meno importante, è quella della sicurezza, perché gli edifici in stato di abbandono diventano pericolosi per l'incolumità delle persone e la viabilità pubblica. L'amministrazione spesso si trova in imbarazzo, dovendo intervenire solo parzialmente in extremis. Colgo l'occasione per sottolineare che la tutela della qualità dei centri storici deve essere tradotta nei fatti. Trovo nefasta la prassi per cui la Commissione per le politiche territoriali si arroga il diritto di declassare gli edifici storici classificati, per legge, da ristrutturazione edilizia a demolizione e ricostruzione. In questo modo, abbiamo depauperato il nostro patrimonio edilizio storico.

Enrico Carattoni (Rf): Colgo lo spirito meritorio di questo emendamento, che si pone l'obiettivo alto di prendersi cura dei nostri centri storici. Lavorando in un centro storico patrimonio UNESCO, provo imbarazzo quando i turisti mi chiedono se veramente il luogo è patrimonio UNESCO a causa del degrado. Questo deriva dalla mancata cura e dal fatto che molti immobili sono finiti in eredità complesse, divisi tra proprietari irreperibili. È successo a Borgo Maggiore, Serravalle e nel centro storico di Città. Se da un lato abbiamo norme a tutela, dall'altro non possiamo avere norme cavillose per chi vuole investire, mentre lasciamo immobili fatiscenti. Questo intervento ha l'obiettivo meritorio di stimolare un dibattito e consentire di intervenire prima che gli immobili diventino pericolanti. Chiedo al Segretario di Stato al Territorio ombra, Stefano Canti, di darci il suo autorevole parere, visto che non interviene il Segretario competente.

Mirko Dolcini (D-ML): È evidente che questo emendamento abbia già ottenuto il benestare dell'opposizione, mentre non sento nulla dalla maggioranza, e si dice che chi tace consente. L'articolo è importante e utile, e pur incidendo sulla proprietà privata, è scritto per tutelare il proprietario e fare il meno male possibile nell'interesse della collettività. Sottolineo il termine di 20 anni per procedere, che è il termine dell'usucapione. Con la possibilità per il proprietario di ricevere l'indennizzo per altri 5 anni, si arriva a 25 anni, un tempo talmente lungo che rende lecito l'intervento. Quando parliamo di pubblica utilità, intendiamo anche la sicurezza, prevenendo l'intervento della Protezione Civile sui ruderi. Una normativa conosciuta creerebbe anche deterrenza. La procedura facilita inoltre la gestione dei beni in successione, liquidando i vari eredi. Questo emendamento dovrebbe aprire uno spazio di riflessione, non solo nei centri storici, ma in tutto il territorio sanmarinese.

Andrea Menicucci (Rf): Ritengo che questo emendamento sia meritevole, e auspicherei un po' di dibattito e confronto anche dalle forze di maggioranza. L'emendamento cerca di incidere su situazioni di profondo degrado che possiamo verificare nei centri storici, compreso quello di Città, Borgo Maggiore, Serravalle e Montegiardino. Accolgo la proposta di estendere questo ragionamento a tutto il nostro territorio, che ben si presta per la sua esiguità. L'articolo è stato scritto in modo da essere il più possibile rispettoso della proprietà privata nella sua inviolabilità. Tuttavia, la proprietà privata deve avere anche una funzione sociale, e questo intervento la conferirebbe agli edifici in degrado. È una questione trasversale che tocca il degrado, la funzione sociale, e anche il turismo, poiché le situazioni di degrado danneggiano l'immagine turistica e l'immagine UNESCO. Inoltre, l'emendamento tocca il tema della sicurezza e coinvolge le giunte di castello.

Miriam Farinelli (Rf): Esprimo il mio sostegno all'emendamento di Domani Motus Liberi. Prendo in prestito l'espressione del consigliere Conti, ovvero "trasformare il degrado in un'opportunità". Dobbiamo recuperare ambienti e località, perché il nostro territorio è il biglietto da visita per i turisti e i cittadini. L'obiettivo è rendere più vivibile il territorio in virtù della vivibilità, ma anche della sicurezza. Sottolineo tutto il mio appoggio a questo emendamento.

Fabio Righi (D-ML): Esprimo alcune considerazioni positive sull'emendamento che risponde a un'esigenza specifica che viene dai cittadini. L'impossibilità di reperire la proprietà rende difficile intervenire ai fini della messa in sicurezza, e la Protezione Civile agisce troppo spesso solo in emergenza. Questo emendamento ci permette di dare valore a quegli immobili secondo una visione di miglior gestione del territorio, rivalorizzando ciò che abbiamo. Questa è una soluzione concreta, non solo teorica. Propongo formalmente alla Reggenza e alla maggioranza di sospendere questa seduta per qualche minuto per capire se la volontà di discutere e accogliere alcuni emendamenti, che sembra circolare nei corridoi, sia seria. Se continuiamo a vederci bocciare emendamenti, si riduce la possibilità di trovare un accordo.

Gaetano Troina (D-ML): Ribadisco che sarebbe opportuno ricevere una risposta, non solo sull'emendamento, ma anche sul modo di procedere della maggioranza, visto che non siete d'accordo neanche su questo. Ribadisco la bontà dell'emendamento presentato a tutela della sicurezza pubblica, del decoro urbano e dell'igiene urbana. Penso che con la bocciatura di emendamenti come questo si stiano perdendo tante occasioni, ma vi prendete la responsabilità di questo.

Emendamento è respinto con 11 voti favorevoli e 27 contrari

Emendamento RF aggiuntivo di un articolo indicato come articolo X (Accessibilità veicolare e pedonale alla Città di San Marino e valorizzazione di aree strategiche)

Matteo Casali (Rf): L'emendamento è il primo di una serie di interventi programmatici sul territorio, che, a nostro avviso, devono essere svolti nell'ambito di una più generale pianificazione, sia essa generale o attuativa. Riteniamo che ogni intervento debba essere nel quadro di una pianificazione, ma esistono spunti rilevantissimi come quello che proponiamo, ovvero collegare idealmente e verticalmente i livelli della città. Vorrei partire dalla Colombaia di via Gino Giacomini, attualmente connessa al livello del Cinema Turismo tramite una scala poco decorosa e poco dignitosa. L'obiettivo è collegare il Cinema Turismo, considerati anche gli intenti per quell'area, a viale Antonio Onofri, che va riadeguato sia come percorso pedonale che per la larghezza del percorso veicolare, perché due macchine non riescono a passare. Tramite l'ex garage Masi rivalorizzato e rifunzionalizzato, potremmo svuotare il parcheggio 6 e il parcheggio 7 per farli diventare due fiori all'occhiello del nostro territorio e del centro storico.

Gaetano Troina (D-ML): Devo dire che questo emendamento mi colpisce molto favorevolmente perché è perfettamente in linea con alcune proposte che anche noi avevamo formulato diversi mesi fa

riguardo alla riqualificazione dell'area di piazzale Giangi. In quel punto abbiamo l'ex Cinema Turismo con una situazione di permanente cantiere aperto da tempo, e la totale mancanza di un collegamento tra piazzale Giangi e la parte superiore del centro storico. Avevamo suggerito di rivalutare l'area di fronte ai ristoranti, realizzando eventualmente un parcheggio multipiano e anche un ascensore che colleghi il piazzale con viale Onofri Questo faciliterebbe l'accesso al centro storico per le persone con disabilità e gli anziani. Inoltre, il progetto potrebbe vedere la riqualificazione dell'ex garage Masi, che è in stato di abbandono da anni, come parcheggio multipiano, riducendo i disagi per i residenti e facilitando l'accesso ai turisti, eliminando la necessità delle navette dalla Fonte dell'Ovo. Se si realizzassero questi due parcheggi, si risolverebbero molti problemi per cittadini e turisti.

Nicola Renzi (Rf): Non abbiamo ancora ben capito se la maggioranza abbia o meno la volontà di avviare un confronto su un certo gruppo di emendamenti, ma nel frattempo andiamo avanti. Ci tengo a dire che questo è probabilmente l'emendamento che ci sta più a cuore, poiché troppe volte abbiamo visto libri dei sogni ed elenchi di opere interminabili, delle quali poi puntualmente non se n'è realizzata alcuna. Credo che un progetto come questo possa davvero cambiare il volto e la fruibilità del nostro centro storico. Abbiamo aree meravigliose come gli attuali P6 e P7, le ex cave, che sono i posti più belli del paese, ma vengono utilizzati solo per le macchine. Si potrebbe realizzare una struttura davanti all'ex Bar Carlo e Agli Antichi Orti, in parte sotterranea e in parte emersa, che possa ospitare centinaia di posti auto, quasi quanti il P6 e il P7. La parte superiore potrebbe essere utilizzata per attività come sale di accoglienza o per organizzare convegni.

Iro Belluzzi (Libera): Vorrei scusarmi con la maggioranza perché avremmo fatto la scelta di non intervenire per trovare una conciliazione e porre fine a questo "spettacolo", ma l'articolo presentato è tutto condivisibile. Ricordo benissimo, ma molti consiglieri e la popolazione non lo sanno, che questo progetto è quello che fu bocciato da Alleanza Popolare anni e anni fa. Si cercava di ridare impulso all'ex garage Masi, che non è solo un garage, ma una bellissima struttura con marmi vocata ad altre funzioni. Il progetto fu bloccato per l'onta di non so quale scandalo, ma se le cose fossero state fatte in trasparenza, avremmo risolto prima. È inutile fare propaganda; è giusto cambiare idea e capire gli errori, ed è meritevole, ma se fosse stato fatto 10 o 12 anni fa, San Marino sarebbe in alcuni punti diversa. Sono contento che ci si ravveda.

Enrico Carattoni (Rf): Forse siamo andati un po' fuori tema rispetto all'emendamento che abbiamo presentato. Consigliere Belluzzi, non ho motivo di dubitare dei fatti di cui ha parlato, ma c'è stato un tentativo durante l'ex governo Adesso.sm di fare sostanzialmente la stessa cosa, ovvero riadibire l'ex garage Masi a sala da gioco, progetto arrestato da tutte le forze di quella maggioranza, in primis da una parte di Civico 10. All'epoca anche la mia forza politica, SSD, era divisa e c'era una netta contrarietà. Oggi abbiamo già una società che gestisce i giochi in regime di monopolio, generando utili ma anche polemiche e rischi per il tessuto sociale. Ampliare il gioco d'azzardo nel centro storico con una visione caricaturale, promettendo che sarà solo per turisti e bellissimo, non è una soluzione ragionevole. Invece, convengo con lei che sarebbe favorevole avviare una trattativa con la proprietà dell'ex garage Masi, uno stabile nevralgico e importantissimo che va studiato all'interno di un progetto serio e concreto.

Matteo Casali (Rf): Desidero dettagliare meglio l'idea, che non è affatto nuova. Lo studio che chiediamo di avviare deve tenere in considerazione qualsiasi studio e materiale precedente prodotto rispetto a queste soluzioni, dalle ipotesi di concorso vecchie fino alle elaborazioni recenti. Non ci devono essere preclusioni. Il cuore dell'idea è riempire il vuoto urbano costituito dall'ex cava, che oggi è il parcheggio degli Antichi Orti (P2), con un riempimento non totale, fatto con sensibilità. Questo costituirebbe un elemento verticale che connette viale Onofri con il livello del Cinema Turismo, via della Capannaccia, e servirebbe anche come possibilità di parcheggio per un eventuale riutilizzo del

Cinema Turismo. Un suggerimento al Segretario al Territorio sarebbe il ridisegno di viale Onofri, valorizzando il percorso pedonale e adeguando la larghezza del percorso veicolare, cosa ormai necessaria. Questo percorso intersecherebbe la risalita con la rifunzionalizzazione del garage Masi e, soprattutto, con lo svuotamento dei P6 e P7 per restituirli come luoghi di aggregazione e per eventi, come l'area del Campo Bruno Reffi.

Sara Conti (Rf): Mi dispiace aver ascoltato l'intervento del consigliere Iro Belluzzi, perché questa volta ha perso un'occasione per mantenere la parola data alla maggioranza, dato che non capisco l'utilità di tirare fuori una questione del passato della quale nessuno di noi ha memoria storica. L'emendamento che stiamo discutendo è quello che noi, e l'intero gruppo di Repubblica Futura, riteniamo il fiore all'occhiello dei nostri emendamenti, e ci crediamo fermamente. Questo è un progetto molto ambizioso, ma ha uno spessore importante a livello di riqualificazione territoriale. Mi sembra che, anche in questo caso, la maggioranza abbia perso l'occasione di affrontare il dibattito in maniera costruttiva, solo per un ordine di scuderia. Si parla tanto di riqualificazione, ma la Segreteria al Territorio, oltre a coprire le buche e fare foto, non sta portando avanti grandi progetti inseriti in un piano strategico complessivo. Chiedo di dare una chance al paese, e non a Repubblica Futura, perché è un peccato non confrontarsi sul merito della questione, se l'atteggiamento è quello di considerare il nostro lavoro tempo perso.

Emanuele Santi (Rete): L'emendamento di Repubblica Futura è meritevole di considerazione perché pone l'attenzione su una serie di possibili ammodernamenti e aggiornamenti delle infrastrutture che potrebbero migliorare il centro storico di Città e la sua viabilità principale. È evidente a tutti che, ad esempio, in via Onofri, quando ci sono le macchine parcheggiate, due auto non riescono a passare, per cui bisognerebbe allargare la carreggiata. Questa è l'unica strada di accesso al centro storico, percorsa dalle Eccellenze tutte le mattine, e se c'è un camion messo male, non si passa. Nel paese manca un progetto complessivo di infrastrutture che possa migliorare la nostra accessibilità, e quindi è giusto che ogni partito porti le proprie idee. Però, vorrei porre l'accento sul fatto che l'unica infrastruttura che la maggioranza pensa per il centro storico è il trenino che collegherà una galleria chiusa, un vicolo cieco, alla sede di un'associazione, allungando un binario di 300-400 metri e spendendo 500.000 euro. Questo non è accettabile, soprattutto perché ostacolerà l'unico parcheggio usato dai pullman degli studenti.

Andrea Menicucci (Rf): Ritengo che questo emendamento sia meritevole e auspicherei un po' di dibattito e confronto anche dalle forze di maggioranza. L'emendamento cerca di incidere su situazioni di profondo degrado visibili nei centri storici. Accolgo la proposta di estendere questo ragionamento a tutto il nostro territorio, vista la sua esiguità. L'articolo è stato scritto in modo da essere il più possibile rispettoso della proprietà privata, ma la proprietà deve avere anche una funzione sociale. Questo è un intervento trasversale che tocca il degrado, la funzione sociale, la sicurezza, il turismo, l'immagine UNESCO e coinvolge le Giunte di Castello. Chiediamo uno sforzo, a cui purtroppo questa maggioranza non è abituata, per una nuova pianificazione strategica. Se andiamo indietro nel tempo, ci accorgiamo che negli ultimi anni nulla è stato fatto in termini di interventi di ripianificazione territoriale del centro storico. Un'accessibilità pedonale e veicolare rivista in ottica moderna sarebbe un'occasione da non perdere per la cittadinanza e per il turismo.

Miriam Farinelli (Rf): Speravo di non sentire più interventi fatti con lo specchietto retrovisore, riferendomi al consigliere Belluzzi. Come diceva il maestro Manzi, "non è mai troppo tardi" per migliorare l'accessibilità e la fruibilità di Città. Quindi mi piacerebbe che questo emendamento fosse supportato proprio perché migliorare quella che è l'accessibilità e la fruibilità di Città vale sia per i cittadini che per i turisti che visitano il nostro centro storico in tutto in tutto il tempo dell'anno.

Maria Katia Savoretti (Rf): Ringrazio il consigliere Iro Belluzzi per aver rotto il patto del silenzio con la maggioranza e aver fatto perdere anche quattro minuti. Avrei preferito che, anziché rivangare il

passato di cui molti di noi non sanno, facesse un intervento più costruttivo, perché questo è un emendamento di sostanza. Mi piace che anche lui, rappresentando la maggioranza, lo abbia cassato a priori. L'emendamento è molto interessante perché non riguarda solo il garage Masi, ma più zone del castello di Città e quindi riguarda il paese. Riqualificare il Castello per renderlo migliore dal punto di vista veicolare e pedonale è una cosa importante per tutti. Vediamo, però, che alla maggioranza non interessa, e guai a prendere la parola per via di un patto d'onore. Questo è un emendamento molto chiaro, che non prevede interventi a spot, ma interventi di riqualificazione generale. Dovrebbe essere inserito tra le priorità di interventi della Segreteria al Territorio, perché da qualche parte dobbiamo iniziare per dare riqualificazione a queste zone del centro storico.

Gian Matteo Zeppa (Rete): Mi piacerebbe citare il collega Tomaso Rossini, che come Capitano di Castello di Città, conosce molto bene le problematiche, ma capisco che ormai i meccanismi sono questi. Credo che questo emendamento possa dare una linea di lettura sulla riqualificazione. Il Castello di Città, come capitale, deve avere appetibilità e accessibilità per residenti e turisti. Il fatto che si chiudano prima gli accessi e poi si faccia il servizio di navette, che esisteva quando avevo 18 anni negli anni '80, dimostra che il Castello non si è evoluto. Non tiriamo ogni volta fuori le questioni storiche, chi fa non sbaglia e via discorrendo; dobbiamo evolverci. Apprezzo che il Segretario Ciacci dovrebbe ascoltare queste cose, perché sono interventi che dovrebbero essere valutati meglio di una delibera per allungare di 100 metri il percorso del trenino, un'azione indegna per 500.000 euro. Questo è buttare i soldi nel cesso.

Iro Belluzzi (Libera): La grande novità e l'elaborazione presentata da Repubblica Futura è l'intero progetto che io conosco di Marco Arzilli, bocciato. Sono tutti progetti bocciati da una forza politica 10 anni fa, e non parliamo di tempi immemorabili. Ho apprezzato la capacità di ricredersi, di rivedere quelle che erano posizioni antistoriche che oggi si sono attualizzate. Condivido i progetti: erano belli quella volta, sono belli oggi e sarebbero utili per San Marino Capitale. È inutile rivedere questioni e situazioni addossando colpe solo a una forza politica. Benvenuti nel mondo moderno.

Fabio Righi (D-ML): Intervengo su questo emendamento di Repubblica Futura per esprimere il sostegno della mia forza politica. Quello che viene prospettato è un approccio organico e un intervento mirato che permette di far evolvere un'area, tenendo conto delle esigenze di cittadini e turisti. Amici di Repubblica Futura, temo che siano proprio queste le ragioni per cui l'emendamento non viene preso in considerazione, perché le sue caratteristiche, come pianificazione, visione e progettualità, non sono nelle corde dell'attuale maggioranza. È una proposta molto poco instagrammabile, e capisco che la maggioranza faccia fatica anche solo a prenderla in considerazione.

Matteo Casali (Rf): Il messaggio è che questo paese ha bisogno di una pianificazione territoriale generale o attuativa vera. Noi abbiamo suggerito un tema all'interno di questa cornice più ampia. La pianificazione territoriale si fa con le idee, non con gli acronimi o a strisce, dove prima si fa il verde, poi la panchina, e poi le cose non vanno d'accordo. Noi abbiamo delle idee. Se queste idee sono state affrontate anche in passato, ben venga. Il Segretario al Territorio ha detto di avere i cassetti pieni di progetti e di non volerne più fare. Forse, se tra una carcassa di macchina e una trappola per sorci apre un cassetto, magari qualche idea per il territorio gli viene. Ci si riempie la bocca della parola "strategico", dimenticando che essa implica un futuro che può prescindere dal proprio mandato politico. Quando si fa un progetto strategico, non si deve correre dietro alla signora che ringrazia, ma si imposta qualcosa che sarà portato avanti da qualcun altro. Se le idee di Marco Arzilli o dell'ingegner Rossini sono buone, ringraziamoli, riprendiamole in mano e andiamo avanti nel solco della pianificazione territoriale, non delle sciocchezze.

Emendamento è respinto con 15 voti favorevoli e 27 contrari

Emendamento RF aggiuntivo di un articolo indicato come articolo X (Nuova destinazione d'uso dei complessi Cinema Turismo e Villa Malagola)

Nicola Renzi (Rf): Vorrei fare un piccolo inquadramento storico, o meglio, una piccola storia triste, sull'ex Cinema Turismo che in campagna elettorale, con manifesti in ogni dove, veniva dato per terminato. Il cantiere è partito, ma sono iniziate enormi polemiche. Noi, come persone serie, abbiamo depositato un'interrogazione per chiedere lumi su quanto stava succedendo, ma sono passati tre mesi e non abbiamo avuto risposta. Nessuno sa pubblicamente quanto quel cantiere è costato finora e quanto potenzialmente può costare per realizzare l'auditorium. Se voi, che siete la maggioranza, volete buttare 20-30 milioni in un auditorium, siete liberi di farlo. Noi, però, vi proponiamo un'altra idea. Quell'area, che include l'ex Cinema Turismo con la sua struttura di pregio storico, artistico e architettonico, e anche Villa Malagola, ha un interesse filologico storico importante. Chiediamo di fare almeno uno studio, convinti che l'area potrebbe essere dedicata alle istituzioni, come sede delle commissioni o di alcune sedute del Parlamento. Questo servirebbe a ridare al Palazzo Pubblico il suo ruolo di monumento e museo principale della Repubblica. Allo stato attuale, stiamo solo impiegando soldi senza sapere qual è il loro fine.

Enrico Carattoni (Rf): È un peccato che il segretario Canti sia andato via, perché avrebbe potuto darci l'interpretazione autentica di quello che viene fatto nel cantiere del Cinema Turismo, che credo sia stato inaugurato tre o quattro volte negli ultimi anni. Si vedono solo dei gran cartelli con la grafica che cambia, ma dietro i cartelloni sembra che oramai sia tutto a pezzi. Mi ricollego al punto che gli immobili di pregio nel centro storico, che è il centro della politica e delle istituzioni, sono pochi, e per questo è necessario un piano strategico sull'utilizzo del patrimonio immobiliare già pubblico. Ritengo che quella sia una delle strutture architettonicamente più belle e funzionali della Repubblica. È chiaro che l'utilizzo come sala cinematografica non può più essere pensato, ma chiedo quale sia l'idea della maggioranza su quel pezzo di realtà nevralgica, subito a ridosso delle mura, che viene lasciata all'abbandono. Noi non vogliamo con questo emendamento imporre un progetto, ma chiediamo di aprire un confronto al netto dei progetti che ci sono, perché è inutile investire risorse se poi fra due anni ci rendiamo conto che l'immobile poteva essere destinato ad altro. Invece di fare spot elettorali, fermiamoci e diteci qual è l'idea che abbiamo per il Cinema Turismo e per Villa Malagola.

Matteo Casali (Rf): Il Cinema Turismo è il centro nevralgico della possibilità di sviluppo di quell'intera area. Vorrei concentrare l'attenzione su pochi elementi: mi chiedo quante volte negli ultimi mesi il Cinema Turismo è stato reinaugurato con servizi televisivi che illustravano la partenza dei lavori, lavori che ora sono fermi. L'unica cosa che si muove sono le bullonature nel cartello dei progettisti che vengono incaricati. Riguardo Villa Malagola, la sua tutela, secondo la legge 147 del 2005 che noi riportiamo, è incentrata sulla conservazione del giardino, della piscina e del tipo di giardino. Ebbene, quel giardino è in stato di abbandono a causa della frana che è venuta giù per incuria, non per la pioggia. Sono stati fatti dei progetti, uno della famosa Ecogeo incaricata da Canti, che risistemano la frana fregandosene della piscina, alla faccia della tutela dei monumenti. La frana è venuta giù perché il progetto che c'era nel 2020 e i denari a residuo sono stati fermati per dispetto politico per fare la damnatio memoriae di Augusto Michelotti. Dopo che ha piovuto, il Segretario di Stato si è messo il giubbotto della Protezione Civile per far finta di far qualcosa. Avete messo su cartelli abusivi con progetti non concessionati e la pubblicità dell'amico di Stefano Canti Ecogeo. Quello che c'è lì dietro è uno schifo.

Emanuele Santi (Rete): Come non dare ragione al consigliere Casali su quell'area, che è una delle più di pregio in Città, comprendente Cinema Turismo e Villa Malagola. Nella passata legislatura si era presa una strada, ma il punto è che tutti abbiamo sempre detto che quello scempio in Città doveva sparire. Nella scorsa legislatura era emersa la questione dell'auditorium mirabolante. Dopo tre o quattro anni, quell'area giace ancora nell'abbandono più assoluto, è un bisciaio che non rende giustizia

al nostro centro storico. Per favore, basta fare speculazioni e demagogia, bisogna trovare una soluzione, qualunque essa sia. Chiaramente non possiamo spendere in un progetto che partiva con qualche milione di euro e arriva a cifre da 10 milioni di euro; se prima erano 2-3 milioni, e ora ne vogliono 10, qui qualcosa non torna. Dobbiamo valutare l'ipotesi di fare qualcos'altro. Quella situazione faticante non può più rimanere, non è un biglietto da visita accettabile. Chiedo che portiate un progetto serio in aula che possibilmente non costi 10 milioni di euro.

Fabio Righi (D-ML): Trovo e troviamo importante intervenire su questo emendamento, anche se sono certo che verrà ampiamente bocciato. Colgo l'occasione per una riflessione importante. Ho capito il senso del collega che mi ha preceduto, il quale diceva "fate quello che volete purché qualcosa facciate", perché peggio di così non si può. Però mi permetto di dire che bisogna fare una riflessione attenta, non agire in base alla prima cosa che viene in mente con tanto di esplosioni di spese che passano dai 2 milioni ai 10 milioni. Questa è la stessa dinamica avvenuta con l'aviosuperficie, dove i milioni aumentavano col passare dei mesi. Serve una riflessione importante perché quest'area è una di quelle che, nell'ambito degli uffici di presidenza in cui si ragiona sull'evoluzione dei siti istituzionali, può essere presa in considerazione. Credo sia opinione condivisa la necessità di immaginare come organizzare meglio i luoghi delle nostre istituzioni per una prospettiva futura. Il Palazzo è oggettivamente divenuto insufficiente e obsoleto per le effettive esigenze di Commissioni e Consiglio. La riflessione seria è da fare per avere luoghi dignitosi in cui le nostre istituzioni possano operare, e credo che non possano essere immaginate al di fuori del contesto del centro storico. Vi invito a non fare la prima cosa che vi viene in mente, ma a dotarvi di una pianificazione organica su come utilizzare queste aree di pregio, secondo una visione precisa. Se non sono previsti sviluppi istituzionali, riflettete sulla visione di sviluppo: se volete un auditorium e un'area congressuale, quali politiche di turismo congressuale volete mettere in campo? Serve un progetto nazionale di sviluppo economico infrastrutturale, con interventi concatenati e organici, per evitare una spesa incontrollata.

Sara Conti (Rf): Anche questo è uno degli emendamenti a cui teniamo di più, perché rientra nel pacchetto votato alla riqualificazione di aree di pregio del nostro centro storico. Questa proposta è forte nei contenuti, in quanto chiediamo di fermare un'opera di ristrutturazione dell'ex Cinema Turismo, già avviata con costi enormi. Questa è sembrata più una bandierina politica che un'opera realizzata con una visione concreta per la rivalorizzazione di un luogo che, nella nostra idea, comprende anche Villa Malagola. Si parlava inizialmente di 6 milioni di euro, ma ora sono lievitati fino a 8-9 milioni. Per cosa? Non abbiamo capito la destinazione di questo auditorium della musica. Mi fa impazzire che non si riesca a mettere in piedi un progetto serio, strategico e onnicomprensivo. Diciamo: fermatevi e ragioniamo su quest'area preziosissima, ex Cinema Turismo e Villa Malagola, che può divenire qualificata e destinata a un uso istituzionale, una proposta che va valutata. Ci piacerebbe vedere la realizzazione di opere basate su una visione seria, costruttiva e su studi di fattibilità che non siano miopi o limitati. L'atteggiamento di voler posizionare una bandierina il prima possibile non è apprezzato, soprattutto visto il degrado come la frana della Scala Malagola, un passaggio poco decoroso.

Vladimiro Selva (Libera): Velocissimamente, per quanto riguarda il Cinema Turismo, dico che in questa legislatura, quando il governo si è insediato, c'era già un progetto in stato avanzato. La linea generale che come partito abbiamo chiesto ai nostri rappresentanti era quella di non buttare via tutto ciò che si era fatto prima, cercando di tenere il buono, ribaltando il paradigma della legislatura precedente. Tuttavia, lo studio esecutivo del progetto ha portato a costi notevolissimi e inaspettati, imponendo ad oggi una rivalutazione su alcune scelte. Nonostante questo, la destinazione dovrebbe rimanere un auditorium o uno spazio polivalente per convegni. La proposta di RF di usarlo come sede per i lavori consiliari potrà essere presa in considerazione, ma non inserita in un articolo di legge. Sulla scala Malagola, pur riconoscendo il degrado che colpisce l'area da anni, voglio dire che la settimana scorsa è stato approvato il progetto per la ristrutturazione. Oggi ci sono gli esecutivi e con

ogni probabilità la prossima settimana verrà avviata la gara d'appalto. Si sta procedendo con la sistemazione dei lavori che interessano proprietà dello Stato e anche appezzamenti privati. Presto non ci saranno più solo cartelloni che descrivono un progetto che è stato respinto dalla commissione monumenti.

Gian Matteo Zeppa (Rete): Secondo me, anche questo emendamento dovrebbe quantomeno far pensare, nel senso che è un indirizzo su un problema oramai annoso della questione di quella che definirei ex zona di pregio. Il collega Casali ha fatto una ricostruzione realistica, il famoso bisciaio lo è. Ricordo all'aula che nel 2022 l'area in questione, specificamente il terreno dove c'è la villa, venne ceduta dallo Stato alla Banca Agricola, con tutta una serie di eredità dietro. La vera parte pregiata della villa è la piscina, dato che lo stabile è stato ristrutturato. Mi verrebbe da chiedere cosa è successo dal 2022, quando il Consiglio dei XII deliberò all'unanimità la cessione dell'immobile, fino ad oggi che entriamo nel quarto anno di gestione. Oggi il problema è capire, nel 2026 cosa si voglia fare di un immobile che è stato ceduto dallo Stato alla Banca Agricola Sammarinese. A distanza di anni dalla cessione, si potrebbe pensare a quello che propone RF sul partenariato fra pubblico e privato, sebbene il pubblico nel 2022 abbia ceduto il bene. Se ne deve parlare, perché quell'area per chi è nato in Città è diventata una porcheria, un bisciaio che vive lì da quattro anni. Bisogna mettere le carte sulla tavola e giocare a carte scoperte. Il collega Casali ha detto bene, Supercanti lì ha fatto "un mazzo d'aglio". L'emendamento di RF consente di far pensare a cosa vogliono fare il proprietario e lo Stato. Temo che verrà bocciato, ma è necessario affrontare la questione.

Andrea Menicucci (Rf): Qui parliamo della nuova destinazione d'uso del Cinema Turismo e di Villa Malagola. Uno dei punti che ha mosso le idee alla base di questi emendamenti era cercare di evitare l'effetto "cattedrale nel deserto". Il progetto dovrebbe essere introdotto nel contesto di una necessaria e più ampia pianificazione territoriale. Purtroppo, oggi abbiamo un cantiere arrivato ad uno stato avanzato per recuperare il patrimonio del Cinema Turismo, ma ha raggiunto costi che, come ha detto il consigliere Selva, non erano stati preventivati, arrivando quasi a 8-10 milioni di euro. Questa operazione mi sembra sempre più slegata da una pianificazione e da un'idea solida. Il dubbio è forte che un progetto di questo tipo possa essere utile per la realtà sammarinese, dato che il settore degli auditorium e della cultura è in forte crisi dopo la pandemia. L'altra questione è la valorizzazione di Villa Malagola, una struttura di alto valore storico che versa nel degrado, nonostante gli interventi di "camouflage" con cartelloni al seguito della frana della scala. Questo degrado, sul limitare delle mura del centro storico, non dà lustro all'immagine di San Marino e ci fa perdere tante opportunità.

Miriam Farinelli (Rf): Sono una sostenitrice del recupero del centro storico di Città, che è la nostra capitale e merita rispetto, quindi dobbiamo recuperare con forza le aree, in particolare il Cinema Turismo e Villa Malagola. L'area di Villa Malagola è ridotta a un "bisciaio" di sterpi e cattivo odore, forse a causa di animali che se la passano male, mentre il Cinema Turismo è pieno di muffa e brutto da vedere. Questa situazione è veramente un brutto biglietto da visita per noi. Perciò, dobbiamo sostenere il recupero di quell'area a ridosso del centro storico, perché riflette chi siamo.

Maria Katia Savoretti (Rf): Mi dispiace che il segretario di Stato al Territorio non sia in aula mentre parliamo di territorio, visto che il segretario Gatti continua a rimanere silente. Questo emendamento mi sta molto a cuore e deve far riflettere tutta l'aula, inclusa la maggioranza e il governo, poiché riguarda due strutture che tutti conosciamo, il Cinema Turismo e Villa Malagola. Vediamo quotidianamente il degrado che c'è attorno a questi due edifici, rendendo necessario intervenire. Mi stupisce che il cantiere del Cinema Turismo, iniziato nella passata legislatura con un altro segretario di Stato, Canti, sia oggi fermo, e non sappiamo di che morte morirà. Sebbene il consigliere Selva Vladimiro abbia anticipato che partiranno dei bandi, non è così che si può andare avanti, dato che siamo costretti a tirar fuori le informazioni dalla bocca della maggioranza. È un peccato che il governo non voglia fare riflessioni o

accogliere l'emendamento, sapendo già che sarà bocciato, nonostante i suoi contenuti siano utili per il paese.

Matteo Casali (Rf): Ringrazio il consigliere Selva per le informazioni in più che abbiamo appreso in aula, ma la politica del non buttare via niente riguardava il progetto in stato avanzato, non il cantiere che di fatto non è mai partito. Gradirei una risposta anziché informazioni a spizzichi e bocconi all'interrogazione che abbiamo presentato a inizio settembre, sulla quale non abbiamo ancora ricevuto risposte riguardo i costi preventivati, l'eventuale sforamento di costo e la destinazione d'uso. La destinazione d'uso pare non essere più granitica, il che potrebbe consentire di rimetterla in discussione. Benché sia buono l'avvio dei lavori, ricordo che nel 2020 c'erano i soldi e il progetto "ante-frana", ma non è stato fatto nulla, e la frana è venuta giù, lasciando l'area in pesante degrado. Il progetto di Ecogeo, sostenitore della campagna elettorale, che illustra la prossima realizzazione sul cartellone che campeggia per prendere in giro i sammarinesi, non era nemmeno concessionato. Ora partiranno i lavori su un altro progetto concessionato, il che dimostra il modo in cui i sammarinesi vengono presi per il naso fuori e dentro la campagna elettorale. Vorrei fare un piccolissimo corollario all'intervento precedente e chiedere di togliere il famoso "cartello della vergogna" alla Salita Malagola. Visto che il progetto non era concessionato e sopra c'è il nome di una ditta che pubblicizza se stessa e uno studio professionale, l'AASPL ha il dovere di rimuovere quella pubblicità abusiva. Chiedo di farlo non per un favore a me, ma per rendere un po' di giustizia alle persone che sono state prese in giro.

Emendamento è respinto con 13 voti favorevoli e 30 contrari

Emendamento RF aggiuntivo di un articolo indicato come articolo X (Riqualificazione aree "Piazza Grande" e "Piazzale Campo della Fiera")

Enrico Carattoni (RF): Il senso di questo emendamento si ricollega ad altri, mantenendo un filo conduttore tra le diverse forze politiche, come l'emendamento sul degrado degli immobili storici. In questo caso, il ragionamento è diverso ma connesso, poiché riguarda un'area strategica nel Castello di Borgo Maggiore, dove in passato c'è stato anche un bando di concorso di idee per la sua valorizzazione e potenziamento. Oggi, Piazza Grande a Borgo Maggiore è purtroppo adibita ad un parcheggio, nonostante sia parte integrante del patrimonio UNESCO del centro storico. Questo comporta una diminuzione delle attività economiche e il mercato risente tantissimo delle difficoltà, risultando sempre meno partecipato. Il senso è valorizzare quest'area, ponendola al centro dei servizi recettivi come punto per far arrivare i flussi turistici, ad esempio tramite pullman, trovando aree di sosta. Questo consentirebbe la risalita tramite la funivia, interventi via gomma o a piedi, grazie alla bellissima passeggiata che porta al centro storico della Repubblica. Chiediamo di ritirare fuori quel progetto già esistente, derivante dal concorso, e di dare nuova vita al castello di Borgo Maggiore.

Mirko Dolcini (D-ML): Accolgo con favore questo emendamento che si riallaccia alla volontà di recuperare centri storici e aree urbane di valore turistico. Non mi aspetto l'approvazione perché la richiesta è impegnativa, ma non si può negare che sarebbe utile. Purtroppo, assistiamo a un continuo degrado nei nostri centri storici, specialmente in Piazza Grande a Borgo Maggiore. Ricordo che una volta c'era il pavè su cui sono cresciuto, mentre adesso c'è un conglomerato bituminoso che per chi è cresciuto col pavé è un pugno nell'occhio. Questo dimostra che, anche a livello di immagine e tradizione, si va sempre al ribasso. Un intervento come quello richiesto da RF potrebbe cambiare questa tendenza e riportare il centro storico di Borgo Maggiore alle migliori ambizioni. Per quanto sia impegnativo, e non mi aspetti l'approvazione, il dibattito e le riflessioni sono necessarie. Non sono contrario all'allungamento della ferrovia di 100 metri, purché si incastri con un eventuale allungamento fino a Borgo Maggiore. Se l'allungamento fosse fine a sé stesso non avrebbe senso, ma se è un pezzo ricollegabile all'allungamento successivo, non lo vedo male, perché nel nostro paese si tende sempre ad annunciare grandi opere senza concludere nulla, e quindi anche un pezzo alla volta sarebbe opportuno.

Barbara Bollini (Pdcs): Vorrei dare alcune risposte riguardo il centro storico di Borgo, anche perché ho ricoperto il ruolo istituzionale di Capitano di Castello e membro di Giunta, e la rivalutazione dei centri storici faceva parte del mio programma. Il centro storico di Borgo è patrimonio dell'UNESCO dal 2008, e un intervento importante è stata la ristrutturazione dei portici, che ha riacquisito il terrazzo. Partirà a breve il progetto, già indicato con un cartellone alla curva "di Bustrac", che prevede un collegamento dalla Baldasserona fino al parcheggio della Funivia. Per quanto riguarda la piazza, è già stato fatto un progetto per la sua riqualificazione e per riportare i cittadini in piazza. Finora l'intervento non è stato possibile perché l'Azienda dei Lavori Pubblici e l'Azienda dei Servizi dovevano ultimare i lavori di rifacimento dell'impianto fognario. Si è quindi valutato di intervenire a compatti per liberare la piazza e il centro storico dalle macchine e dedicarli alla cittadinanza e alla socializzazione. Stiamo ultimando un progetto, nato durante il mio precedente ruolo, di un ascensore che collegherà Campo della Fiera con Via Oddone Scarito, un altro segnale per portare più gente nel centro storico. Abbiamo risanato l'area del distributore tolto, creando nuovi parcheggi. Sui mercati, la loro crisi non è solo una questione di piazza, ma un fatto che riguarda tutti i Castelli e riflette un'economia cambiata. Ben venga che il mercato di Borgo riprenda la sua piena attività, ma gli interventi devono essere anche altri, come previsto dai nuovi progetti della Giunta di Castello. Riguardo il "parcheggione," si sono fatti tantissimi progetti e penso che sarà lo step successivo.

Andrea Menicucci (Rf): Riparto dal "parcheggione" citato dalla consigliera Bollini, che sarà il prossimo progetto della Giunta da proporre alla Segreteria di Stato al Territorio. Mi chiedo perché si è andati avanti con l'ascensore se la Giunta e la maggioranza avevano in mente un progetto per un parcheggio multipiano, una soluzione che ha avuto diverse fasi nel tempo. L'emendamento propone la riqualificazione di Piazza Grande e Piazzale Campo della Fiera, importanti luoghi di aggregazione e patrimonio UNESCO. Riconosco che alcuni interventi sono stati fatti, ma proponiamo di fare un passo ulteriore: non possiamo avere una piazza, luogo di incontro sociale, adibita a parcheggio. Questo è un male comune in tante realtà, ma una visione di pianificazione e riqualificazione delle città che promuove le piazze come luoghi di socialità è ormai in atto, e noi cerchiamo di seguirla. La piazza di Borgo Maggiore non è solo la piazza del Castello, ma il centro storico dove ha sede uno dei mercati che storicamente ha dato il nome al Castello, un'attività importante da tutelare. Rendere la piazza e Piazzale Campo della Fiera, oggi una colata di asfalto, un luogo dignitoso di socialità e aggregazione è doveroso. Spero che la maggioranza consideri questo emendamento per dotare il centro storico di una piazza dignitosa e di una soluzione per i parcheggi più affrontabile, sebbene la speranza sia molto flebile.

Sara Conti (Rf): Anche questa proposta rientra nel nostro pacchetto di riqualificazione delle aree di pregio e significative del territorio. La proposta sull'area di Borgo Maggiore, inclusa Piazza di Sopra e l'allargamento di Via Oddone Scarito, non è nuova; uno studio di fattibilità era già stato fatto in passato, ma il progetto non è andato avanti. Riteniamo che questa zona debba essere studiata per interventi di questo tipo per diverse ragioni. Ci teniamo a ridare lustro e pregio a spazi simbolicamente e territorialmente importanti come le piazze, che stiamo sprecando usandole come parcheggi. Parliamo della Cava degli Umbri, parcheggi 7 e 6, e ora della piazza del centro storico di Borgo Maggiore, tutti luoghi che, nel modo in cui li usiamo, sono parcheggi. Proponiamo uno studio di fattibilità per riqualificare e valorizzare questi luoghi, togliendo le macchine e facendoli ridiventare centri di aggregazione, culturali e turistici. Inoltre, su Borgo Maggiore va valutato come ampliare il parcheggio vicino alla funivia, per dare spazio ai borghigiani - che non avranno più posto in Piazza Mercatale e Via Oddone Scarito - e per ampliare il parcheggio turistico, attualmente insufficiente. L'opera dell'ascensore è utile per abbattere la barriera architettonica della scala di accesso dal parcheggio a Via Oddone Scarito. Non è accettabile, però, che per un'opera del genere sia stato necessario esternalizzare i lavori, dato che credo che il nostro Ufficio Progettazione sia perfettamente in grado di realizzarla, il che costituisce uno spreco di risorse totalmente inutile che contrastiamo.

Matteo Casali (Rf): Ancora uno spunto per la pianificazione territoriale del paese, questa volta rivolto al Castello di Borgo Maggiore. La possibilità di realizzare un piccolo multipiano, o un parcheggio con uno o due piani interrati, nell'area di Campo della Fiera, insieme all'allargamento della via superiore antistante ai portici, può risolvere diverse problematiche. Funzionalmente, ciò può affrontare il problema del parcheggio per gli abitanti del centro storico di Borgo Maggiore e lo svuotamento di Piazza di Sopra e Piazza Grande, che hanno perso la loro funzione elevata essendo diventate parcheggi. Si potrebbe rivisitare il piano particolareggiato del centro storico, in relazione all'onerosità della pietra, trovando soluzioni qualitativamente altrettanto alte ma meno costose in termini di risorsa. L'intervento consentirebbe di ritrovare quell'hub di interscambio modale fra gomma, funivia e il percorso ciclopipedonale delle gallerie, dando l'unico senso possibile alla rifunzionalizzazione dei piazzali della Baldasserona. Quei piazzali, per i quali si stanno buttando via un sacco di soldi, dovrebbero essere una valvola di sfogo di quell'opera e non viceversa. Auspichiamo l'accoglimento di questo emendamento.

Emendamento è respinto con 10 voti favorevoli e 30 contrari

Emendamento RF aggiuntivo di un articolo indicato come articolo X (Polo scolastico)

Sara Conti (Rf): Abbiamo ripresentato questo emendamento perché non abbiamo mai voluto abbandonare l'idea di procedere con la progettazione e pianificazione del polo scolastico. L'idea di accentrare gli ordini delle medie inferiori e superiori a Fonte dell'ovo era già emersa nella proposta di PRG di Stefano Boeri. Questa proposta mi affascina non solo per l'accenramento, ma anche per la rivalutazione di un'intera zona che includerebbe attrezzature sportive e un'area per la refezione. A quel punto, potremmo valutare di modificare il calendario scolastico prevedendo dei rientri, dato che i ragazzi avrebbero una mensa e tutte le attività pomeridiane nello stesso luogo. Questo creerebbe un luogo di aggregazione per l'interazione sociale e una grande riduzione degli sprechi legati agli spostamenti che i ragazzi devono fare quotidianamente, ad esempio per raggiungere le palestre, eliminando inutili tempi morti.

Nicola Renzi (Rf): Riguardo al polo scolastico, credo che tutte le remore possano cadere, poiché era uno dei punti qualificanti della proposta di piano regolatore Boeri. Pur capendo chi vuole tenere la scuola superiore in città per darle vita, valutando i costi benefici, penso che si possa realizzare una struttura, tenendo conto dell'oculatezza alla quale siamo chiamati. Potrebbe ricoprendere al suo interno la Biblioteca di Stato e l'Archivio di Stato, liberando l'utilizzo di Palazzo Valloni, un monumento da valorizzare. Soprattutto, offriremmo ai nostri giovani uno spazio meraviglioso da poter vivere, una sorta di campus dove ritrovarsi. Questo favorirebbe la socialità e l'autonomia, con un collegamento immediato con l'area sportiva. Avrebbero aule studio, copisterie, una mensa e attività commerciali, creando uno spazio comune di aggregazione. Sarebbe un'idea di riqualificazione per un modello di scuola integrata.

Mirko Dolcini (D-ML): Mi rendo conto che togliere parte dei giovani della scuola dal centro storico, portandola a Fonte dell'Ovo, indubbiamente penalizzerebbe la vivibilità. D'altro canto, in questo momento storico dobbiamo concretizzare le nostre idee per mettere al centro i giovani e la vita. Stiamo parlando di mettere al centro la socialità dei nostri ragazzi. Ci chiediamo se i nostri giovani abbiano veri punti di aggregazione. Se mettiamo a confronto un polo scolastico a Fonte dell'ovo, vicino a un centro sportivo vario, e la vivibilità nel centro storico, non c'è confronto. Anche a livello di praticità, quando nevica andare a scuola a Fonte dell'Ovo è tutt'altra cosa e quassù non si riesce a parcheggiare. Se vogliamo essere coerenti, dobbiamo mettere i giovani al centro della vita di San Marino, favorendo la socializzazione. Questo polo sarebbe ideale, non soltanto scolastico ma intergenerazionale. Nonostante l'emendamento sia molto impegnativo, non si può far finta di niente e non si può contestare un'idea come questa.

Matteo Casali (Rf): Alla base di qualsiasi progetto deve esserci un modello, un'idea, altrimenti non riusciamo a progettare, come per l'ospedale. Per la scuola elementare, il nostro modello è la scuola di prossimità e di protezione, portando avanti la proposta di un plesso per ogni Castello per non spopolarli. Dalle scuole medie in poi, il modello è quello della condivisione, dell'ibridazione e della socialità dei ragazzi. Da questo discende l'idea del polo scolastico; non siamo per riprendere tout court progetti precedenti, forse dimensionati in maniera troppo generosa, ma siamo per riavviare uno studio sulla sua fattibilità. L'obiettivo è creare ambienti adatti a nuovi modelli di insegnamento, come la didattica per ambienti di apprendimento, gettando le basi del campus anglosassone. Questo migliorerebbe la logistica familiare, permettendo di coagulare funzioni come la mensa, la biblioteca e persino l'archivio, e potrebbe essere l'occasione per riorganizzare il polo sportivo di Montecchio, cresciuto in maniera confusa. Dobbiamo persegui la meraviglia nelle nostre idee con un po' di coraggio.

Michela Pelliccioni (indipendente): Il tema del polo scolastico è sempre stato molto dibattuto, trattando della nostra risorsa più importante: i giovani. È un tema di attualità che si ricollega alla denatalità, un argomento che dobbiamo ragionare di pari passo. È vero che le strutture attuali saranno più vuote in futuro, ma si deve lavorare per invertire la tendenza e affrontare la situazione legata ai numeri, che determinano costi di gestione elevati, come per riscaldamento e luce. Oltre alle valutazioni sociali e di aggregazione, si deve ragionare sulla necessità di un campus in stile anglosassone, con plessi dedicati alle attività sportive. Ricordo la scuola media di Serravalle che non ha palestre adiacenti, costringendo i ragazzi a trasferire fino al Multieventi. Una costruzione ex novo di un polo scolastico avrebbe innumerevoli vantaggi, permettendo quelle attività eletive post-scolastiche e sportive di cui tanto si è discusso, organizzate in strutture idonee per la vivibilità dei giovani dal mattino presto alla sera.

Enrico Carattoni (Rf): Registro che questi emendamenti cosiddetti di progetto derivano dalla totale assenza di programmazione del territorio nel nostro paese. Il polo scolastico, Villa Malagola, la piazza di Borgo Maggiore sono tutti esempi di questa mancanza. Ricordo che nel 2017 fu richiesta la collaborazione della Banca Europea per finanziare questa struttura. Oggi mancano una visione organica e una visione d'insieme su come vogliamo immaginarci la nostra scuola e i nostri studenti. In un momento di flusso negativo delle adesioni alle nuove classi a causa del calo delle nascite, è il momento di pensare a una progettazione diversa da quella di 40 anni fa, più flessibile. Dobbiamo trovare strutture che possano adeguarsi a mutate esigenze, contenere più studenti e prevedere situazioni diverse. Tutto questo richiede una riflessione che nella politica di oggi è assente. Spero che, nonostante le bocciature, questo sia uno stimolo per pianificare in maniera organica i nostri 61 km² senza fare interventi spot.

Emanuele Santi (Rete): L'emendamento sul polo scolastico ci permette di approfondire il tema di come ammodernare il nostro sistema scolastico. La proposta è un'ipotesi, che il nostro gruppo ha sempre caldeggiato, di fare un campus a Fonte dell'ovo dove trasferire sia le medie, che sono già lì, sia le superiori. Se questo andasse in porto, si libererebbero le superiori dal centro storico, e magari tutto il centro storico potrebbe essere adibito e ampliato per l'università, creando un unico polo universitario collegato. La scuola media e superiore sarebbero destinate a Fonte dell'ovo, vicino alle strutture sportive, per un vero e proprio campus scolastico. Questo permetterebbe agli studenti di abbinare l'attività scolastica del mattino con quella sportiva del pomeriggio. Oggi, gli studenti che fanno superiori in città devono prendere il pullman per fare ginnastica a Fonte dell'ovo, perdendo 20 minuti. Questo progetto libererebbe uno spazio in città per l'università, che oggi è sparpagliata.

Carlotta Andruccioli (D-ML): Per prendere una decisione come questa, il governo deve avere le idee chiare sulla pianificazione territoriale e sul modello scolastico da persegui, e ad oggi siamo un po' in alto mare in entrambi gli aspetti. La proposta di Repubblica Futura è comunque interessante: superare

la logica delle sedi scolastiche separate e proporre un modello che aggrega e prevede servizi e spazi comuni. Capisco chi è preoccupato per il fatto che questo comporterebbe lo spostamento della scuola superiore dal centro storico, ma credo che sia una proposta da valutare a 360 gradi. Si chiede uno studio di fattibilità sugli aspetti tecnici, economici e infrastrutturali, che valuti gli spazi didattici in linea con i modelli educativi moderni. La valutazione deve includere i servizi collegati alla scuola, come attività extrascolastiche, sportive, mensa, trasporti e parcheggi a Fonte dell'ovo. Condivido l'emendamento e lo voterò, sebbene per fare un progetto simile servano idee chiare che al momento non ci sono.

Andrea Menicucci (Rf): Intervengo su questo emendamento che porta all'attenzione dell'aula i piani della pianificazione territoriale e del modello scolastico che il nostro paese vuole perseguire. La proposta è la realizzazione di un polo scolastico che accorpi le due scuole medie e le scuole superiori. Questo modello tiene conto delle criticità della modalità "atomistica" delle scuole e mira a ottenere maggiori risultati accorpando le strutture. Il polo potrebbe diventare la sede degli istituti e di tutte le facilities legate al doposcuola e all'organizzazione del tempo extrascolastico per la formazione culturale. Inoltre, permetterebbe di avere i poli sportivi nello stesso luogo. All'interno di questo polo, potremmo inserire anche l'Archivio di Stato e la Biblioteca di Stato, che oggi sono a Palazzo Valloni e che necessita di manutenzione. Lo spostamento di questi servizi valorizzerebbe Palazzo Valloni per altre attività istituzionali. Credo che questo modello, come la tradizione anglosassone del campus, sia una modalità innovativa per intendere l'istruzione e la formazione dei giovani.

Andrea Menicucci (Rf): Registriamo una scarsa partecipazione della maggioranza in questo dibattito, un'ottima occasione sprecata. Aggiungo alcune considerazioni, come quella del consigliere Santi, sulla possibilità di spostare le superiori in un polo scolastico fuori dal centro storico per destinare l'edificio esistente alla nostra università. Si potrebbero creare aule universitarie, aule studio, un'aula magna e anche un auditorium. C'è la possibilità di immaginare uno studentato all'interno di quella struttura, demolendo le critiche che vedevano il centro storico morire con lo spostamento delle scuole. C'è anche una questione di comodità, con un trasporto pubblico indirizzabile verso un unico polo. Questo permetterebbe agli studenti e agli insegnanti di trovare più facilmente parcheggio in una struttura adibita, alleggerendo il carico veicolare sulla Città di San Marino.

Emendamento è respinto con 11 voti favorevoli e 32 contrari

Emendamento RETE aggiuntivo di un articolo indicato come articolo 4-bis (Modifica dell'articolo 2 della Legge n.178/2015 – Soggetti beneficiari) - Legge a sostegno dei giovani imprenditori e delle nuove attività nei centri storici

Emanuele Santi (Rete): Questo articolo, che fa parte di un pacchetto di modifiche alla legge 178/2015, mira a rimodulare i soggetti beneficiari della legge a sostegno dei giovani imprenditori e delle nuove attività nei centri storici. Tale legge, nata nel 2015, intendeva mettere in campo benefici e agevolazioni per i giovani che volevano intraprendere l'attività imprenditoriale. Noi abbiamo cercato di estendere la possibilità di accedere ai benefici anche a coloro che svolgono attività di lavoro autonomo. Oggi, infatti, professioni come grafico, social media manager, web designer, copywriter e fotografo non sarebbero ricomprese nell'accesso a questi incentivi, nonostante siano professioni molto richieste e spesso svolte da giovani. C'è una fuga rilevante di ragazzi che, finito il percorso di studi, vanno a lavorare fuori dalla Repubblica. Estendere i benefici a queste professioni di alto valore aggiunto è, a nostro avviso, un bene per cercare di mantenere qui a San Marino tante professionalità e dare un'opportunità di lavoro in più, aiutando i nostri giovani a intraprendere un'attività lavorativa in Repubblica. Vi invito a valutare il nostro emendamento.

Gemma Cesarini (Libera): Solo per dire che su questo aspetto stiamo già lavorando insieme con la Segreteria Industria per presentare nei primi mesi dell'anno un progetto di legge che andrà a regolamentare e ampliare la portata dell'imprenditoria giovanile e si prevederà proprio questo aspetto che viene introdotto, includendo i lavoratori autonomi. Quindi rinvieremo al progetto di legge appositamente dedicato.

I lavori si interrompono alle 19:10 e riprenderanno alle 21:00